



ALLEVI. ALBA O TRAMONTO?

"Tranquilli. L'onorificenza di Cavaliere della Repubblica a Giovanni Allevi, gli è stata data per ringraziarlo di non aver fatto dischi negli ultimi due anni; gliela ritireranno nel momento stesso in cui si azzardasse a pubblicare un nuovo album", si legge in rete. Ed è giunto il momento. Il diretto interessato, in una intervista, ha spiegato le ragioni di



quel silenzio, da non mettere – naturalmente - in relazione con l'onorificenza. Ha confessato Allevi che è stato il giudizio negativo espresso nei suoi confronti da un noto musicista (Uto Ughi ndr.), a 'castrarlo' artisticamente, bloccandone l'attività di compositore - classico/contemporaneo, come si autodefinisce - per un lungo periodo. Verrebbe da dire non abbastanza lungo!

Chi lo ha scritto quel giudizio, affidandolo alla rete, appartiene alla schiera dei 'detrattori' di Allevi, schiera nutrita quanto quella dei suoi 'ammiratori'. Dalla quale, però, alcuni sono passati, con le loro avventurose azioni, di fatto, nella schiera opposta, dei detrattori.

Da ammiratori in detrattori si sono trasformati coloro i quali l'hanno laureato all'Università di Macerata, il cui rettore fa di nome Lacchè - se abbiamo letto bene; ma anche gli organizzatori del famoso Concorso 'Paganini' di Genova che hanno sospeso per un anno la svolgimento del concorso per attendere ad un suo rilancio, commissionando ad Allevi - che ovviamente ha bisogno di tempo per scriverlo, non si direbbe! - un brano per violino e orchestra che dovrebbe diventare pezzo d'obbligo della nuova edizione del Paganini. Come si fa a domandare ad uno che scrive musica 'dubbia' per pianoforte, uno strumento che dovrebbe conoscere, un pezzo per violino, che non conosce, e orchestra appena uscito in disco, dal titolo 'Sunrise', Alba? Gli or-

ganizzatori genovesi conoscono la differenza fra pianoforte e violino? Intanto ai futuri partecipanti al Concorso genovese vorremmo suggerire una protesta clamorosa: il rifiuto in massa di eseguire quel brano!

Nella schiera di falsi estimatori, detrattori di fatto, sono finiti anche il presidente Schifani - ma non c'è da meravigliarsi, nel suo caso - ed anche l'ex sovrintendente napoletano

Canessa (consulente per la musica del Senato della Repubblica, nel qual caso la meraviglia è d'obbligo) che lo chiamarono a dirigere un concerto per il Senato della Repubblica. Volevano dimostrare che le più alte Istituzioni dello Stato erano attente ai giovani. Peccato che abbiano sbagliato valutazione e persona. Perché, mentre è abbastanza normale che Schifani, presidente del Senato di un paese come l'Italia, non sappia cosa sia la musica, vien da pensare che Canessa, col passare degli anni, la musica se la sia dimenticata, nonostante da secoli faccia il critico musicale e, per diverse stagioni, sia stato a capo del Teatro San Carlo di Napoli.

Come fa meravigliare anche il caso di uno storico del pianoforte, Piero Rattalino, che ha scritto in difesa di Allevi: se fosse stato nella sua classe al Conservatorio di Milano, dove Rattalino insegnava, probabilmente lo avrebbe espulso, per scarso rendimento - ed anche perché allora non era famoso; adesso, invece, che è famoso, ne scrive il panegirico. Inutile, oltre che dannoso, perché la stella di Allevi ha già passato l'apice del suo cammino e volge al tramonto. Come era abbastanza facile ipotizzare, data l'inconsistenza 'musicale' del riccioluto Giovanni Allevi, pianista/compositore classico/contemporaneo. @